

Idcirco ad instar illius Zerobabell templum domini rehedifficantis. La política monástica di Eleonora di Sicilia*

'Idcirco ad instar illius Zerobabell templum Domini rehedifficantis'. The Monastic Policy of Elionor of Sicily

Sebastian ROEBERT

Magister Artium. Wissenschaftlicher Mitarbeiter.

Historisches Seminar. Universität Leipzig, Beethovenstraße 15, 04107 Leipzig (Alemania)

C. e.: roebert@rz.uni-leipzig.de.

Recibido: 07/07/2016. Aceptado: 01/11/2016

Cómo citar: Roebert, Sebastian, «*Idcirco ad instar illius Zerobabell templum domini rehedifficantis*. La política monástica di Eleonora di Sicilia», *Edad Media. Revista de Historia*, 2017, nº 18, pp. 49-74

DOI: <https://doi.org/10.24197/em.18.2017.49-74>

Resumen: El presente estudio pretende analizar la política monástica de Leonor de Sicilia (1349-1375), de la que se dice haber sido muy piadosa. Su nombre está vinculado sobre todo con la fundación del convento de Santa Clara (Catalina) de Teruel, la reconstrucción de Santa Clara de Calatayud y la reorganización de Santa María de Sigüenza. Aparte de Teruel, ninguno de estos casos ha sido estudiado en detalle hasta el momento. Este artículo analizará sistemáticamente las donaciones religiosas de la reina aportando datos originales. La base documental consiste especialmente en los libros de cuentas del tesorero de la reina y, también, los registros procedentes de la chancillería de Leonor de Sicilia. De hecho, se puede constatar un enfoque geográfico de la promoción monástica regional sobre el reino de Aragón. Por otra parte, se impuso especialmente la memoria regia de la casa paterna de Leonor, es decir la rama siciliana de la Casa de Barcelona, con una finalidad política.

Palabras clave: Leonor de Sicilia; Espiritualidad; Patronazgo femenino; Reginalidad.

Abstract: The present study analyses the monastic policy of Elionor of Sicily (1349-1375) who is regarded as an especially pious personality. Her name is especially associated with the foundation of Santa Clara (Catalina) in Teruel, the reconstruction of Santa Clara in Calatayud, and the financial reorganization of Santa María in Sigüenza. With the exception of Teruel, these have not been studied yet in any detail. A systematic analysis of the queen's religious donations will be made, providing original information found in the queen's treasurer's ledgers and her chancery registers. Elionor's monastic endeavours are confirmed to have been centered geographically in the Kingdom of Aragon. Additionally, Elionor is seen to have implemented the *memoria* of her paternal family, that is, the Sicilian branch of the House of Barcelona, with a political intention.

Keywords: Elionor of Sicily; Spirituality; Female Patronage; Queenship.

* Este trabajo se ha realizado en el marco del Proyecto de Investigación *Paisajes espirituales. Una aproximación espacial a las transformaciones de la religiosidad femenina medieval en los Reinos Peninsulares en la Edad Media* (siglos XII-XVI), HAR2014-52198-P.

Il 14 maggio 1366 Eleonora di Sicilia, regina consorte della corona d'Aragona (1349-1375), condusse, durante una grande processione e insieme al re Pietro IV (1336-1387), le Clarisse a Calatayud nel nuovo monastero da lei stessa *intramuros* rifondato, dopo che il 4 maggio la stessa sovrana aveva deposto la prima pietra per la riedificazione¹. Il monastero, originariamente dedicato a Sant'Agnese, era stato distrutto durante la guerra tra la Corona d'Aragona e quella di Castiglia, detta Guerra dei due Pietri, perché si trovava all'esterno della cinta muraria cittadina. Pertanto, al momento della sua rifondazione, fu ricollocato all'interno della città vicino alla porta che dava verso Daroca². Nel ruolo di rifondatrice Eleonora stabilì alcune condizioni. Tra queste, quella più importante riguardò senz'altro il cambio dell'intitolazione dell'altare maggiore che non fu più dedicato a Sant'Agnese ma a San Nicola e fu anche stabilita la celebrazione della *memoria* della famiglia reale nella forma di vari obblighi di preghiera. La badessa e le monache si impegnarono personalmente, sottoscrivendo il documento, a rispettare tutte le condizioni contenute. Inoltre tutte le future consorelle avrebbero dovuto parimenti giurare su questo contratto al loro ingresso nel convento.

L'aspetto più interessante del documento in questione è che in esso emergono le motivazioni che spiegano il perché della rifondazione del monastero. In primo luogo viene esplicitata la particolare reverenza della sovrana nei confronti dell'ordine delle Clarisse³: la devozione per Santa Chiara e per San Nicola è infatti presentata come la

* Il presente articolo è stato tradotto da Enrica Franco e corretto da Antonella Ghignoli. Ad entrambe vanno i miei più sentiti ringraziamenti. Abbreviazioni utilizzate: ACA = Archivio della Corona d'Aragona, ARP = Archivio del Reale Patrimonio, MR = Maestro Razionale, C = Cancelleria, r = registro, f = folio. Se non diversamente indicato, le unità monetarie si riferiscono sempre alla moneta di Barcellona.

¹ ACA, Canc., r. 1574, f. 47r [1], Calatayud, 1366 maggio 26, qui f. 49v: [...] *e començol a iiii dias del mes de mayo en el anyo de la natividat de nostre Senyor M CCC^{os} LX VI e puso hi la primera pedra lo dit dia e lo dia de assencio de nostre Senyor, que fue a XIII dies del dito mes, lo senyor Rey con la dita senyora Reyna ensemble personalment con gran procession posieron les dites dunes menoretas en el dito monasterio*. Rimane lo studio fondamentale su Eleonora Deibel, U., «La reyna Elionor de Sicilia», *Memorias de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 10, 1928, pp. 349-453; per una visione generale sulla vita di Eleonora si veda il recente ampio articolo di Scarlata, M., «Eleonora d'Aragona, regina d'Aragona», in *Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 43 Enzo-Fabrizi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 399-404; la biografia più recente su Pietro IV è Belenguer, E., *Vida i regnat de Pere el Cerimoniós (1319-1387)*, Lleida, Pagès Editors, 2015; per una panoramica sullo sviluppo dell'ordine delle Clarisse nella Corona d'Aragona v. Jornet i Benito, N., *El monestir de Sant Antoni de Barcelona. L'origen i l'assentament del primer monestir de clarisses a Catalunya (Scripta et documenta, 76)*, Barcellona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2007, pp. 22-30.

² Per quanto concerne la storia di S. Chiara di Calatayud si veda Rodríguez Lajusticia, F. S., «El convento de Santa Clara de Calatayud en el siglo XIV: nuevos aportes documentales para su estudio», in *VII Encuentro de Estudios Bilbilitanos. Actas Tomo II: Historia – Arte*, Calatayud, Centro de Estudios Bilbilitanos, 2009, pp. 75-83, sull'ubicazione del monastero cfr. in particolare p. 77.

³ ACA, Canc., r. 1574, f. 47r [1]: [...] *ob eius reverentiam ultra alios ordinis terre nostre in maxima et superna devotione gestamus*; per quanto riguarda il contenuto del privilegio di rifondazione, sulla base del *mundum* che, purtroppo in cattivo stato di conservazione, si trova

ragione per questa scelta. Particolarmente interessante in questo senso si rivela inoltre un riferimento all'Antico Testamento presente nel documento: come precedente biblico vengono scomodati Zorobabele e Neemia, i quali ricostruirono rispettivamente il tempio e le mura di Gerusalemme e ripopolarono la città. Inoltre si fa riferimento al ruolo fondamentale che giocarono i Maccabei, i quali guidarono la resistenza contro l'ellenizzazione dell'ebraismo⁴. Con questi riferimenti viene esaltato il ruolo di Eleonora di Sicilia come rifondatrice e protettrice del monastero: funzioni, queste, che erano tipiche di una sovrana medievale. È inoltre degno di nota il fatto che una sovrana si riferisca a dei precedenti maschili dell'Antico Testamento ammantati di un'aura messianica al fine di mettere in risalto il proprio operato. Nel documento a favore di Calatayud emergono molto chiaramente i diversi aspetti su cui si basava il sostegno reginale⁵: l'impegno personale e la presenza sul luogo, i mezzi materiali propri a favore del monastero, l'operato come patrona e la cura della *memoria* familiare.

La cura della *memoria* familiare e il patronato religioso costituirono una funzione centrale delle sovrane e rappresentarono un ampio campo d'azione, per il quale furono messi in atto sforzi considerevoli⁶. Tra questi erano inclusi tanto le elemosine per i

presso l'Archivio Storico Nazionale di Madrid cfr. Rodríguez Lajusticia, Convento (v. nota 2), pp. 79-82, collocazione *ibid.*, p. 80 nota 22.

⁴ ACA, Canc., r. 1574, f. 47v: *Idcirco ad instar illius Zerobabell templum Domini rehedificantis et illius Neemie muros Jherusalem reparantis ac aliorum machabeorum dispersos ffratres revocantium ac renovantium leges lapsas, cupientes vobis de aliquo monasterio in quo ad presens reclinare et invicem habitare ac divina possitis celebrare officia quantum temporis facilitas et facultatis nostre possibilitas hoc annuet(?) providere [...]*. Lo status di Zorobabele e Neemia non è del tutto chiaro. Ricevettero quest'incarico probabilmente su ordine del Gran Re persiano Artaserse. Tuttavia, almeno per quanto riguarda la figura di Zorobabele, ci si riferisce ad esso in termini di re, ma questo appellativo non è giustificato, cfr. Lemaire, A., «Zorobabel et la Judée à la lumière de l'épigraphie (fin du VI^e s. av. J.-C.)», *Revue Biblique*, 1996, 103, 1, pp. 48-57, soprattutto pp. 56-57. Su Zorobabele v. anche Hensel, B., «Serubbabel», *Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet*, disponibile su <http://www.bibelwissenschaft.de/stichwort/28453/> [29-06-2016]; su Neemia cfr. Hieke, Th., «Nehemia», *Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet*, disponibile su <http://www.bibelwissenschaft.de/stichwort/11220/> [29-06-2016]; sui Maccabei cfr. Lambers-Petry, D., «Art. Makkabäer», *Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet*, disponibile su <http://www.bibelwissenschaft.de/stichwort/25406/> [29-06-2016].

⁵ Il concetto “reginalitat” (dal quale, l'attributo, in italiano, “reginale”) viene qui impiegato secondo le proposte di Silleras-Fernández, N., «*Queenship* en la Corona de Aragón en la Baja Edad Media. Estudio y propuesta terminológica», *La Corónica*, 2003, 32, 1, pp. 119-133, e Ead., «Reginalitat a l'Edat Mitjana hispànica. Concepte historiogràfic per a una realitat històrica», *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 2005-2006, 50, pp. 121-142.

⁶ Föbel, A., *Die Königin im mittelalterlichen Reich. Herrschaftsausübung, Herrschaftsrechte, Handlungsspielräume (Mittelalter-Forschungen, 4)*, Stuttgart, Jan Thorbecke Verlag, 2000, pp. 222-249; García Herrero, M. d. C., «El entorno femenino de los reyes de Aragón», in Sesma Muñoz, Á. (coord.), *La Corona de Aragón en el centro de su historia (1208-1458). La monarquía aragonesa y los reinos de la Corona*, Zaragoza, Gobierno de Aragón, 2010, pp. 327-350, cfr. pp. 341-350; su questo si veda specialmente la raccolta Garí, B. (coord.), *Redes femeninas de promoción espiritual en los Reinos Peninsulares (s. XIII-XVI) (IRCVM Medieval Cultures, 1)*, Roma, Viella, 2013; Laliena Corbera, C., «En el corazón del estado feudal: política dinástica y memoria femenina en el siglo XI», in García Herrero, M. d. C.; Pérez Galán, C. (coord.), *Mujeres en la Edad Media: actividades políticas, socioeconómicas y culturales*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2014, pp. 13-36, soprattutto pp. 22-31; Jaspers, N., «Indirekte und direkte

poveri, le istituzioni di monasteri, le donazioni e le elargizioni a favore di questi ultimi, quanto la mediazione al fine di concedere prebende a favore dei clerici secolari presso la Curia Romana. Soprattutto questa politica, esercitata in buona parte attraverso risorse finanziarie reginali, assicurava alle sovrane un ruolo eminente nella monarchia, intesa come istituzione in cui le funzioni governative erano esercitate in modo condiviso tra il re e la regina⁷. In tal modo le sovrane, secondo le loro relazioni personali con i monarchi, riuscivano a dare un'impronta personale all'azione governativa.

Il caso di Eleonora di Sicilia rappresenta, in particolare, l'esempio di una relazione, all'interno della coppia sovrana, di tipo pragmatico-funzionale, che permise ai due monarchi di collaborare in maniera coordinata. Dal momento che i registri di cancelleria e i libri contabili del tesoriere reginale si sono in buona parte conservati, è possibile un'ampia ricostruzione della politica religiosa di Eleonora⁸. Il presente lavoro si propone, dunque, di analizzare sistematicamente queste fonti al fine di ricostruire un quadro completo dell'opera di promozione monastica di Eleonora di Sicilia. Nel contesto delle attuali ricerche uno studio di questo tipo non è ancora stato realizzato e finora, relativamente alla politica religiosa di Eleonora, si registrano solo alcune indicazioni poco sistematiche che possono essere brevemente riassunte. Nonostante le enormi difficoltà con cui la Corona d'Aragona dovette confrontarsi nella seconda metà del XIV secolo⁹, Eleonora di Sicilia si sarebbe dedicata a quest'aspetto del suo governo

Macht iberischer Königinnen im Mittelalter. »Reginale« Herrschaft, Verwaltung und Frömmigkeit», in Zey, C.; Cafilisch, S.; Goridis, Ph. (ed.), *Mächtige Frauen? Königinnen und Fürstinnen im europäischen Mittelalter (11.-14. Jahrhundert)* (Vorträge und Forschungen, 81), Ostfildern, Jan Thorbecke Verlag, 2015, pp. 73-130, qui pp. 110-123.

⁷ Su questo concetto v. Föbel, Königin (v. nota 6), p. 383; Earenfight, T., «Without the Persona of the Prince. Kings, Queens and the Idea of Monarchy in Late Medieval Europe», *Gender & History*, 2007, 19, n. 1, pp. 1-21; Averkorn, R., «Das Arbeitspaar als Regelfall: Hochadlige Frauen in den Außenbeziehungen iberischer Frontier-Gesellschaften des Spätmittelalters», in Bastian, C. (ed.), *Das Geschlecht der Diplomatie. Geschlechterrollen in den Außenbeziehungen vom Spätmittelalter bis zum 20. Jahrhundert* (Externa, 5), Köln-Weimar-Wien, Böhlau-Verlag, 2014, pp. 15-32, cfr. pp. 16-26; Jordan, E. L., *Women, Power, and Religious Patronage in the Middle Ages*, New York, Palgrave Macmillan, 2006, soprattutto pp. 61-85.

⁸ I libri contabili presenti in ACA, ARP, MR, vol. 458-465, 467-478, 480-504 coprono sempre il periodo di un semestre. Solamente il primo (vol. 458) e l'ultimo volume (vol. 504) si scostano da questo schema e infatti includono rispettivamente solo gli ultimi tre mesi del 1349 e il primo trimestre dell'anno 1375. A partire dalla numerazione originale è possibile supporre una cifra totale di 52 volumi più quello del Sottotesoriere Jaume de Sos (vol. 466) in cui si registrano le entrate e le spese durante la spedizione in Sardegna dal giugno 1354 all'agosto 1355. Tra questi mancano in totale sei volumi e altri quattro sono stati danneggiati dall'acqua e non sono quindi più leggibili. Dunque 42 sono i volumi che possono ancora essere sottoposti ad analisi. Completamente mancanti sono gli anni 1350, 1352, 1353, 1359, il primo semestre del 1361 e il secondo semestre del 1366. I registri della cancelleria reginale si trovano in ACA, Canc., r. 1563-1585.

⁹ Sulla situazione della corona d'Aragona nel XIV sec. cfr. Furió, A.; Garcia-Oliver, F., «Temps de dificultats (1348-1400)», in Furió, A., *L'època medieval (1137-1479). De Peronella i Ramon Berenguer IV a Ferran II* (Història de la Corona d'Aragó, 1), Barcellona, edicions 62, 2007, pp. 245-285; in quanto alla Guerra dei due Pietri si veda Lafuente Gómez, M., *Dos Coronas en guerra. Aragón y Castilla (1356-1366)* (Colección Mancuso, 6), Zaragoza, Grupo de Investigación Consolidado CEMA, 2012.

con una notevole energia. Alla regina viene attribuita una speciale forma di religiosità che si sarebbe manifestata sia nella fondazione del monastero di Santa Chiara di Teruel e nella riedificazione di Santa Chiara di Calatayud sia nella riorganizzazione del monastero dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme a Sigena, che si trovava in una condizione economica rovinosa. Tanto i rapporti di Eleonora con i singoli monasteri quanto l'opera complessiva di patronato religioso¹⁰ e, più in generale, il concetto della *memoria* liturgica come pratica politica, sociale e culturale saranno al centro delle riflessioni nelle pagine che seguono¹¹.

Eleonora di Sicilia sposò nel 1349 re Pietro IV d'Aragona detto "il Cerimonioso". Questo spotalizio proseguì una lunga tradizione di relazioni matrimoniali tra la Sicilia e la Corona d'Aragona e rafforzò in modo particolare l'unione tra le due linee del casato di Barcellona che si formarono dopo il Vespro siciliano nel 1282¹². Tanto quest'unione coniugale quanto la persistente politica di entrambi i monarchi nei confronti dell'isola rappresentarono la condizione necessaria per la (ri)conquista della Sicilia da parte di Martino I alla fine del XIV secolo. Durante il regno di Eleonora, che si concluse con la sua morte il Venerdì Santo del 1375 (20 aprile) a Lleida, la sovrana offrì nelle vesti di

¹⁰ Le considerazioni di Deibel sulla politica religiosa di Eleonora di Sicilia rimangono ad un livello superficiale, cfr. Deibel, Reyna Elionor (v. nota 1), pp. 385-386, 390-391, 423-425; sulla fondazione e lo sviluppo di Teruel cfr. Roebert, S., «Léonor de Sicilia y Santa Clara de Teruel: La fundación reginal de un convento de clarisas y su primer desarrollo», *Anuario de Estudios Medievales*, 2014, 44, 1, pp. 141-178; cfr. anche Jaspert, Macht (v. nota 6), p. 119; sulla cappella di Eleonora e sulla sua struttura si veda il recente lavoro di Beauchamp, A., «La chapelle d'Éléonore de Sicile, reine d'Aragon de 1349 à 1375», in Gaude-Ferragu, M. e Vincent-Cassy, C. (edd.), *La dame de cœur. Patronage et mécénat religieux des femmes de pouvoir dans l'Europe des XIV^e-XVII^e siècles*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2016, pp. 23-36. Una panoramica sulla cappella di corte nello spazio iberico è offerta da Costa-Gomes, R., «The Royal Chapel in Iberia: Models, Contacts, and Influences», *The Medieval History Journal*, 12, 1, 2009, pp. 77-111; sulla connessione tra corte e ordini monastici e l'influsso reginale sulla riforma della famiglia francescana cfr. Andenna, C., «"Francescanesimo di corte" e santità francescana a corte. L'esempio di due regine angioine fra XIII e XIV secolo», in Andenna, G.; Gaffuri, L.; Filippini, E. (ed.), *Monasticum regnum. Religione e politica nelle pratiche di governo tra Medioevo ed Età Moderna (Vita regularis, 58)*, Berlin, Lit Verlag 2015, pp. 139-180.

¹¹ Rodríguez, A., «La preciosa transmisión. Memoria y curia regia en Castilla en la primera mitad del siglo XIII», in Martínez Sopena, P.; Rodríguez, A. (ed.), *La construcción medieval de la memoria regia*, València, Publicacions de la Universitat de València, 2011, pp. 293-322; Oexle, O. G., «Die Gegenwart der Toten», in Braet, H.; Verbeke, W. (ed.), *Death in the Middle Ages (Mediaevalia Lovaniensia. Series 1, Studia, 9)*, Leuven, Leuven University Press, 1983, pp. 19-77; Oexle, O. G., «Memoria in der Gesellschaft und Kultur des Mittelalters», in Heinzle, J. (ed.), *Modernes Mittelalter. Neue Bilder einer populären Epoche*, Frankfurt/Main-Leipzig, Insel Verlag, 1999, pp. 297-323, soprattutto p. 299, pp. 317-323; sul ruolo delle donne nella cura della memoria nel Pieno Medioevo cfr. Geary, P., *Phantoms of Remembrance. Memory and Oblivion at the End of the First Millennium*, Princeton/New Jersey, Princeton University Press, 1994, pp. 51-73.

¹² Sul matrimonio di Pietro IV ed Eleonora cfr. Fodale, S., «Un matrimonio al tempo della peste nera e della "pestifera sediciuni". Pietro il Cerimonioso, re d'Aragona, ed Eleonora di Sicilia (27 agosto 1349)», in Giuffrida, A.; D'Avenia, F.; Palermo, D. (ed.), *Studi storici dedicati a Orazio Cancila (Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche, 16)*, Palermo, Associazione Mediterranea, 2011, pp. 35-64.

luogotenente un contributo enorme alla difesa della Corona d'Aragona nel corso della Guerra dei due Pietri, come viene messo in luce da Bernat Metge che, nell'opera *Lo somni*, dedica alla sovrana un panegirico che ne esalta le doti politiche¹³. Tuttavia bisogna notare che la fama di Eleonora come sovrana straordinaria non sopravviverà nella recezione successiva che, al contrario, è nei suoi confronti particolarmente negativa. L'origine di ciò sta nell'infondata, eppure a lungo perpetuata, opinione di Geronimo Zurita secondo il quale Eleonora avrebbe provocato, attraverso una "diabolica" alleanza con Carlo II di Navarra e il conte Enrico di Trastámara, l'esecuzione capitale di Bernardo II di Cabrera¹⁴.

I libri dei conti del tesoriere reginale rappresentano le fonti principali per comprendere la politica religiosa della sovrana dal momento che in essi venivano sistematicamente registrate le spese regolari per gli interessi religiosi. In primo luogo si trattava degli affari gestiti presso la corte, cioè le spese per la cappella e l'assegnazione di donazioni per gli indigenti attraverso l'elemosiniere (*almoyner*). La cappella reginale era presieduta dal cappellano maggiore (*capellà major*), al quale venivano rimborsate le spese effettuate per la cappella come per esempio per l'acquisto di drappi ma anche di vesti e di libri liturgici. Oltre a questo costituivano una gran parte delle donazioni pure i sussidi diretti ai monasteri, che in parte venivano elargiti anche dall'elemosiniere. In aggiunta a ciò, anche se misura inferiore, alcuni singoli religiosi (chierici regolari o monaci) ricevevano sovvenzioni attinte dal bilancio reginale¹⁵. Ulteriori pagamenti erano infine effettuati soprattutto a favore di artigiani per la realizzazione di vari oggetti liturgici o per saldare le relative spese di trasporto. Alcuni di questi oggetti rimanevano presso la cappella reginale, mentre altri venivano offerti in dono anche se non sempre sono menzionati i destinatari. In ultima analisi risultano complessivamente 978 note di

¹³ Sulla morte e sepoltura della sovrana cfr. Deibel, Reyna Elionor (v. nota 1), p. 358 e p. 393; sulla politica mediterranea di Pietro IV ed Eleonora cfr. Léonard, E., *Histoire de Jeanne I^{re}, reine de Naples, comtesse de Provence (1343-1382). Tome III: Le règne de Louis de Tarente*, Monaco-Paris, Imprimerie de Monaco, 1936; Giunta, F., *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, 2 voll., Palermo, U. Manfredi, 1953; Giunta, F., «La politica mediterranea di Pietro il Cerimonioso», in *Pere el Cerimoniós i la seva època (Anuario de Estudios Medievales. Anejo, 24)*, Barcellona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas: Institución Milà i Fontanals, 1989, pp. 59-76; Cingolani, S. (ed.), *Bernat Metge: Lo somni (Els nostres clàssics. Col·lecció B, 27)*, Barcellona, Barcino, 2006, p. 242. Metge attribuì una particolare pietà non ad Eleonora, quanto piuttosto ad Elisenda de Montcada, cfr. su questo Jaspert, Macht (v. nota 6), p. 112.

¹⁴ Zurita, J., *Anales de la Corona de Aragón*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2007, vol. 4, lib. VIII, cap. LVII, pp. 515-522, qui p. 515: "la enemistad grande que la reina y el rey de Navarra y el conde de Trastámara le tenían".

¹⁵ In particolare si trattava di sacerdoti, cappellani o monache che in un determinato momento cantavano la messa, per questo ricevevano di solito un compenso di 25 soldi (z. B. ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, r. 491, f. 80r [4], 1368 aprile per Bernat Pelliçer OFM, che aveva cantato la messa a Barcellona). Diversi contributi furono elargiti a favore di studenti di teologia, anche se bisogna tener presente che queste donazioni non rappresentavano delle borse di studio bensì donazioni individuali e saltuarie, di cui sicuramente il più noto beneficiario fu Francesc Eiximenis (ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, r. 502, f. 64r [3], 1373 agosto; ordine di pagamento 1373 agosto 8, ed. in Rubió i Lluch, A. (ed.), *Documents per a la història de la cultura catalana medieval (Memòries de la Secció Històrico-Arqueològica, 54/I-II)*, 2 voll., Barcellona, Institut d'Estudis Catalans, 2001 (Ristampa anastatica della edizione Barcellona, 1908-1921), vol. 1, n. 262, pp. 248-249.

pagamento a beneficiari religiosi, o con un'attinenza religiosa, che sono raccolte nei libri contabili del tesoriere reginale conservati nell'ACA¹⁶. Una tradizione documentaria parallela si ritrova nei libri contabili conservati presso l'Archivio del Capitolo di Barcellona, che vedono l'aggiunta di tre ulteriori note di pagamento¹⁷. Il catalogo completo risulta dunque costituito da un totale di 981 note di pagamento¹⁸.

Nel presente studio sono stati considerati tutti i pagamenti agli elemosinieri Lop de Vaylo, Blasco Sánchez e Nicolau Aragonés¹⁹. Da questi si evince che le donazioni mensili a tredici donne indigenti (*almoyna ordinària*) rappresentavano l'insieme più coerente di pagamenti, che furono realizzati senza interruzioni. Bisogna tuttavia tenere presente che le somme di volta in volta pagate oscillavano dal momento che, parallelamente alle donazioni regolari, venivano finanziate anche delle donazioni straordinarie²⁰. Gli elemosinieri realizzavano inoltre delle donazioni di abiti che avevano luogo in tre diversi momenti: ogni anno il giorno di San Giovanni Evangelista e il Giovedì Santo tredici donne povere ricevevano nuove vesti²¹; mentre in occasione della festa di San Martino un uomo bisognoso riceveva degli abiti, di norma per un

¹⁶ Non è stata presa in considerazione la retribuzione ordinaria dei cappellani e delle monache che risiedevano presso la corte. Inoltre, per ragioni di spazio il presente lavoro non può includere tutti i dati nella loro interezza.

¹⁷ V. l'edizione Anglada Cantarell, M.; Fernández Tortadés, M. À.; Petit Cibriain, C. (ed.), *Els quatre llibres de la reina Elionor de Sicília a l'Arxiu de la Catedral de Barcelona (Fundació Noguera. Textos i Documents, 26)*, Lleida, Pagès Editors, 1992. Eccettuate queste tre note di pagamento, i dati relativi ai pagamenti con attinenza religiosa registrati nei libri dei conti dell'Archivio del Capitolo di Barcellona coincidono con quelli presenti nell'ACA.

¹⁸ L'elenco completo delle donazioni di Eleonora di Sicilia sarà disponibile in formato elettronico sul blog di "Paisajes espirituales" (<http://www.ub.edu/proyectopaisajes/index.php/espacios/blog>).

¹⁹ In totale le note di pagamento a favore degli elemosinieri sono 329 su 981. Lop de Vaylo svolse tale funzione dal 1349 fino almeno al 1351. A causa delle lacune nei libri dei conti non è possibile delimitare la durata del suo incarico da quella del suo successore Blasco Sánchez. Quest'ultimo fu menzionato per la prima volta nel 1354 con il titolo di cappellano e elemosiniere (ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, 464, f. 41v [3], 1354 gennaio). Successore di Blasco Sánchez fu Nicolau Aragonès il quale fu nominato il 24 dicembre del 1354 e conservò la sua carica fino alla morte di Eleonora, ACA, Canc., r. 1564, f. 27v [1], cfr. Beauchamp, Chappelle (v. nota 10), pp. 30. Sulla funzione dell'elemosiniere e i suoi compiti cfr. *ibid.*, pp. 29-30.

²⁰ Una tipica voce di pagamento relativa al maggio del 1373 recita: *Albarà de scrivà de ració [nel margine sinistro]. Ítem doné a ffrare Nicholau Aragonés, almoyner de casa de la senyora reyna, ab albarà de scrivà de ració, los quals li eren deguts per rahó de la almoyna, la qual la dita senyora ha manada fer cascadu die ordinariament a .XIII. fembres pobres per amor de Déu, en lo mes de maig prop passat ab .LXVI. solidos, .IX. denarios et .IX. florins mig d'or que la dita senyora li ha manats donar en lo dit mes a diverses pobres per amor de Déu ultra la almoyna ordinària demunt dita .CCI. solidos, .I. denarios barchinonenses, .IX. florins mig d'or d'Aragó* (ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, r. 501, fol. 109r [1]).

²¹ Normalmente la donazione di abiti era costituita da *vestir e de camises e de sabates e calsos* per ognuna delle donne beneficiarie come, per esempio, viene riportato in occasione del Giovedì Santo del 1364 (ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, r. 484, fol. 81r [2]). Il Giovedì di Pasqua, inoltre, la sovrana amministrava la cerimonia della lavanda dei piedi per queste stesse donne indigenti. Tale procedura seguiva le *Ordinacions* di Pietro IV, cfr. Blay, G. et al. (ed.), *Ordinacions de Casa i Cort de Pere el Cerimoniós (fonts històriques valencianes, 39)*, València, Universitat de València, 2009, pp. 235-236.

valore di sessanta soldi²². Le concessioni regolari di elemosine da parte della sovrana erano così complementari a quelle del re. Infatti, mentre le donazioni reginali erano destinate specificatamente a delle donne, quelle del re si rivolgevano probabilmente a beneficiari maschili. In aggiunta a ciò venivano predisposti stanziamenti straordinari a favore di indigenti di entrambi i sessi e sussidi ad alcune donne affinché potessero celebrare il loro matrimonio. In questo modo la sovrana godeva, dal punto di vista istituzionale, della stessa posizione del suo consorte, con l'unica differenza che le risorse finanziarie distribuite presso la corte reginale erano in quantità inferiore.

Nella maggioranza dei casi non è possibile documentare l'esatta motivazione delle donazioni. In casi eccezionali la documentazione della cancelleria consente tuttavia di fare alcune supposizioni in merito al motivo. Un esempio in questo senso è rappresentato dall'unica donazione documentabile a favore dell'ordine dei Certosini, che ammontò all'ingente somma di mille soldi. Contemporanea di questa donazione è un'epistola della regina diretta al Priore della Grande Chartreuse, in cui Eleonora chiedeva che il monaco siciliano Andreas Çoliva (del quale non si avrebbero altrimenti testimonianze nella documentazione cancelleresca) potesse essere trasferito al monastero certosino di Santa Maria de Scala Dei²³. Ora, alla base di questa grande donazione si potrebbero supporre motivazioni di tipo personale, anche se non è possibile evincere informazioni più precise sulla relazione tra la regina e questo monaco, il quale era però, con certezza, una persona devota alla sovrana. L'appellativo *devotus noster*²⁴, con cui ci si riferisce a lui, è tuttavia troppo vago e non è sufficiente a spiegare il pagamento di una somma così alta. Pertanto si suppone che ci sia stata tra i due una relazione personale o che circostanze davvero drammatiche abbiano giustificato il trasferimento di Andrea.

Sostanzialmente le donazioni più ricche andavano a favore dei monasteri²⁵. In modo più o meno regolare queste donazioni avevano luogo in diverse circostanze: in occasione delle solennità, di messe funebri a favore della famiglia di Eleonora e, in

²² La tipica formulazione diceva *per amor de Déu a .I. hom pobre per a vestir a honor de sent Martí* (ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, r. 498, f. 93r [2], 1371 novembre).

²³ La donazione si trova in ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, 499, f. 85r [3], 1372 aprile; l'epistola al priore della Grande Chartreuse ACA, Canc., r. 1580, f. 146r [2], Barcellona, 1372 aprile 9; su Scala Dei Barlés, E. «La provincia cartujana de Catalunya», in: Manuel González, P. de (dir.), *La provincia Cartoixana de Catalunya, La Cartoixa de Montalegre: Actes del XXIII Congrés Internacional sobre la Cartoixa, 5-8 de maig de 2005, La Conreria (Tiana), Barcelona, Barcelona, Diputació de Barcelona, 2006, pp. 291-337, soprattutto pp. 293-294; Barlés, E., «Cartuja de Scala Dei», in Hogg, J.; Schlegel, G. (ed.), *Monasticon Cartusiense. 4: España, p. 1: Provincia Cataloniæ (Analecta Cartusiana, 185, 4, 1)*, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik, 2006, pp. 72-107.*

²⁴ Con questo appellativo la sovrana definiva il monaco nella lettera al Priore di Scala Dei, con la quale un poco di tempo dopo lo informava dell'imminente trasferimento di Andrea Soliva e lo pregava di accoglierlo con benevolenza, ACA, Canc., r. 1581, f. 20r [1], Barcellona, 1372 giugno 19.

²⁵ 411 delle 981 voci del catalogo riguardano sovvenzioni a 82 monasteri esplicitamente menzionati, v. la tavola nell'appendice. Si tratta di donazioni per un totale di 58.025 soldi e 6 denari delle quali è possibile nella maggior parte dei casi identificare il beneficiario. I destinatari di circa l'8% delle donazioni (4.520 soldi, 4 denari) non sono tuttavia identificabili dal momento che queste sono state registrate generalmente come donazioni ai monasteri di una città.

misura inferiore, per l'acquisto d'indumenti. Inoltre diversi conventi ricevevano stanziamenti per finanziare le spese relative all'organizzazione, in quelle sedi, dei capitoli provinciali o generali. Tuttavia bisogna tener presente che una parte notevole delle donazioni non è ben specificata e la motivazione del pagamento risulta espressa in maniera generica: *per pietança, per amor de Déu o graciosament*²⁶. Le donazioni regolari erano dirette a un numero elevato di monasteri, cosicché la somma che riceveva ogni beneficiario era relativamente esigua. Al contrario, le elargizioni straordinarie, come per esempio per i progetti edili dei monasteri, costituivano una partita notevole superiore. Tuttavia bisogna tener presente che non tutte le spese, in particolare quelle straordinarie, venivano contabilizzate nei libri del tesoriere reginale. Tra i beneficiari delle donazioni prevalgono chiaramente gli Ordini mendicanti, mentre tra i monasteri tradizionali (dei Benedettini e dei Cistercensi) ricevevano normalmente donazioni soltanto quelli che erano in diretta relazione con la monarchia²⁷.

Occupavano un posto a parte le monache dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, che si trovavano presso Santa Maria di Sigena, per via delle condizioni economiche in cui versava il convento. Infatti, la situazione finanziaria di Santa Maria di Sigena era, all'inizio del regno di Eleonora, disastrosa e la sovrana si dedicò al suo risanamento. Ciò rappresentò per Eleonora di Sicilia una priorità dal momento che relativamente presto, cioè già nel 1352, si recò a Sigena per farsi *in situ* un'idea delle condizioni in cui si trovava il monastero. Nel primo atto a favore del convento la sovrana annunciava la sua venuta e ordinava la sospensione del pagamento di tutti i debiti fino a quel momento²⁸. Secondo quanto risulta dai libri dei conti, tra il 1356 e il 1373 il monastero ricevette 14.555 soldi e 9 denari. Questo dato dimostra al tempo stesso in modo evidente che le registrazioni del tesoriere erano lacunose, poiché tale somma rappresentava in realtà solo la più piccola parte delle donazioni di cui Sigena beneficiò come i tre seguenti casi di donazioni illustrano.

In primo luogo, nel 1352, subito dopo la visita a Sigena, Eleonora ordinò il risarcimento dei debiti del monastero. A questo scopo si appoggiò ai più diversi garanti, tra i quali figura perfino l'arcivescovo di Zaragoza, il quale gestì una somma di 10.000 soldi di Jaca che fu stanziata per la realizzazione di lavori edili nel monastero²⁹. Un ulteriore dato che conferma la premura con cui Eleonora si occupò delle finanze del convento, è il fatto che già l'anno seguente, nel 1353, Lope Artés de Urriés, creditore del monastero, rilasciò alla badessa Urraca Artal Cornel una ricevuta di quietanza per una somma di 4.615 soldi di Jaca. Questo denaro rappresentava parte del pagamento di

²⁶ Ciò riguarda un terzo del totale delle donazioni ai monasteri, e precisamente 137 donazioni.

²⁷ Infatti, per Eleonora di Sicilia un singolo ordine monastico non poteva detenere in esclusiva una posizione così importante come invece fu il caso dei Francescani sotto il regno di Maria di Luna, cfr. Silleras-Fernández, N., *Power, Piety, and Patronage in Late Medieval Queenship. Maria de Luna*, New York, Palgrave Macmillan US, 2008, in quanto alla religiosità di Maria di Luna cfr. pp. 115-137, qui p. 127-128.

²⁸ ACA, Canc., Reg. 1565, fol. 30v [1], Lleida, 1352 giugno 30. L'importanza del documento si vede nella *iussio* che è emanata direttamente dalla regina: *Domina Regina mandavit notario Jacobo de Alafrancho*. Regesto del documento in Sáinz de la Maza Lasoli, R., *El monasterio de Sijena. Catálogo de documentos del Archivo de la Corona de Aragón, II (1348-1451)* (*Anuario de Estudios Medievales*. Anejo, 32), Barcellona, Consejo Superior de investigaciones científicas, 1998, n. 26, p. 22.

²⁹ Sáinz de la Maza Lasoli, *Monasterio* (v. nota 28), n. 38, p. 26.

un debito di 8.615 soldi, che negli otto anni precedenti era stato saldato solo in piccola parte³⁰. Infine, la maggior parte delle sovvenzioni fu rappresentata dall'istituzione, il 7 maggio 1361, di sei prebende che Eleonora di Sicilia finanziò con 75.000 soldi di Jaca al fine di assicurare, da un lato, il ricordo nella preghiera di lei, del suo consorte e dei suoi familiari siciliani e, dall'altro, di ottenere anche l'edificazione di un ospedale in un'ala del monastero che prima era stata utilizzata come dormitorio³¹. La sovvenzione dei fondi per le prebende fu — al contrario di altre donazioni a Santa Maria di Sigena — molto lenta, dal momento che nel codicillo del testamento di Eleonora, in cui era presente un riferimento esplicito all'istituzione originaria della prebenda, era stato disposto il pagamento postumo di più di metà della somma di denaro³². Questi tre casi di donazioni non furono contabilizzati nei libri dei conti e pertanto sono attestati solo nei registri.

Nel complesso risulta evidente che Santa Maria di Sigena rappresentò il monastero al quale la sovrana dedicò le proprie attenzioni per il periodo di tempo più lungo e in misura maggiore. Il procuratore del monastero di Sigena, Fontaner de Glera, godette di un notevole margine d'azione, dal momento che poteva direttamente comunicare alla sovrana l'ammontare dei finanziamenti necessari per i lavori edili con la sicurezza che costei li avrebbe messi a disposizione³³. Un ulteriore indicatore al persistente interesse della sovrana fu probabilmente dato dalla monaca Toda Pérez de Alagón che amministrò dal 1347 al 1363 il monastero in qualità di priora: di costei sappiamo che, almeno dal 1357 al 1363, si trovava presso la corte di Eleonora e che veniva regolarmente remunerata³⁴. Buona parte delle donazioni, dunque, non può essere tracciata sui libri dei conti, ed erano versate molto lentamente. Nel caso di Sigena determinante per l'intervento della regina non fu tanto la motivazione religiosa, dal momento che le monache dell'ordine di San Giovanni non erano (a differenza delle

³⁰ La ricevuta è conservata presso l'Archivio Storico Provinciale di Huesca, disponibile su <http://dara.aragon.es/opac/app/item/doma?vm=nv&pe=Leonor+de+Sicilia+%28reina+de+Arag%C3%B3n%29&ob=df:1&p=0&i=119332> [29-06-2016]; in questa ricevuta è inserito l'ordine di pagamento di Eleonora il cui regesto si trova in Sáinz de la Maza Lasoli, Monasterio (v. nota 28), n. 41, p. 27.

³¹ Sáinz de la Maza Lasoli, Monasterio (v. nota 28), n. 125, p. 55-56. Di questi 75.000 soldi di Jaca 14.000 furono impiegati per l'acquisto di un censo (*censualis mortus*) per un valore totale di 1.000 soldi annuali dal Capitolo di Lleida, somma che il monastero prima aveva pagato annualmente al Capitolo. La sovrana liberò così il monastero dall'obbligo di pagamento del censo (ibid., n. 126, p. 56). Quest'ultimo documento menzionato, del 7 maggio 1361, fu tramandato tanto come *mundum* quanto come voce di registro; al contrario la donazione (n. 125) è conservata solo come voce di registro. La posizione nei registri di entrambi i privilegi è sospetta. Non furono registrati, come ci si sarebbe aspettato secondo l'ordine cronologico, nel volume 1570, ma solo nel volume 1577, che copre lo spazio tra il novembre 1368 e il maggio 1370.

³² ACA, Canc., r. 1537, f. 156v [1], qui f. 161v-162r; una copia del codicillo si trova in ACA, Canc., Varia de Cancellaria, 22, f. 133r-148v. La somma di denaro che ancora doveva essere saldata era pari a 49.363 soldi di Jaca e 8 denari. Cfr. anche Sáinz de la Maza Lasoli, Monasterio (v. nota 28), p. 5-6.

³³ ACA, Canc., r. 1575, f. 107r [1], Barcellona, 1368 marzo 5: *E si haura menester mas dineros embiar nos lo ets a dezir con tiempo e nos prouedir hiemos.*

³⁴ Sul suo periodo di carica come priora cfr. Sáinz de la Maza Lasoli, Monasterio (v. nota 28), p. 2; sull'interazione tra donazioni da parte della monarchia e influsso degli ordini mendicanti cfr. Silleras-Fernández, Power (v. nota 27), p. 129.

Clarisse) l'ordine preferito da Eleonora. Più probabilmente la ragione che spiega il continuo impegno finanziario della sovrana a favore del convento fu che Sigena potesse conservare il suo status di monastero reale. In quel modo il monastero veniva a configurarsi come un rappresentante del potere reale nelle agitate terre aragonesi.

Al contrario di Sigena, la motivazione religiosa giocò un ruolo essenziale nel caso del monastero di Calatayud. Tanto è vero che, come abbiamo già detto all'inizio, nel documento che attesta la rifondazione di questo monastero si instaura un parallelismo tra il nuovo inizio della storia ebraica dopo l'esilio babilonese e, appunto, la rifondazione di Calatayud da parte di Eleonora³⁵. Se da un lato questo parallelismo mette in risalto la motivazione religiosa, dall'altro evidenzia anche le misure politiche che Eleonora mise in atto negli anni '60 del XIV secolo. Oltre alla presenza di entrambi i monarchi in occasione dell'ingresso delle monache nel monastero, anche le circostanze concrete in cui fu sottoscritto il documento indicano l'interesse personale di Eleonora. Infatti, l'atto di rifondazione si celebrò nel coro del monastero in modo tale che è possibile supporre che già in questo momento avesse avuto luogo l'insediamento delle monache nel convento³⁶. In seguito, su richiesta di Eleonora, papa Gregorio XI riconobbe l'insediamento del convento nella nuova sede e tutti gli altri diritti³⁷. Inoltre, già prima della distruzione, la sovrana aveva confermato diversi redditi a S. Chiara. In questo modo Eleonora si inserì in una linea di continuità con il suo predecessore e con il suo consorte dando risalto al suo statuto di sovrana. Tale linea di continuità fu riconosciuta anche dai sovrani successivi, tanto che anche questi, da parte loro,

³⁵ Finora manca una ricostruzione della storia di Santa Chiara di Calatayud. Le fonti sono disperse e solo i privilegi del XIII secolo sono stati pubblicati da López, A., «Monasterio de Santa Inés de Calatayud», *Archivo Ibero-Americano*, 1918, 10, pp. 161-184. Una panoramica sui fondi dell'Archivio Storico Nazionale in Sanz de Bremond y Mayans, A., «Los documentos franciscanos de los conventos de la Corona de Aragón en el Archivo Histórico Nacional», *Archivo Ibero-Americano*, 2001, 61, pp. 371-498, su Calatayud pp. 403-428; sulla fondazione, distruzione e rifondazione Wadding, L., *Annales minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, vol. 3, Roma, Typis Rochi Bernabò, 1732, pp. 48-49. Secondo Wadding la badessa Urraca di Luna avrebbe ottenuto nel 1363 il permesso dal cardinale e legato pontificio Guido di Porto di chiedere alla corte reale la ricostruzione del monastero distrutto; Pietro IV ed Eleonora avrebbero accolto questa richiesta portando a termine la riedificazione nel 1366.

³⁶ ACA, Canc., r. 1574, f. 47r [1], Calatayud, 1366 maggio 26, qui f. 52r: *Quod est actum in villa Calataiubii predicta, in choro monasterii antefati, die .xxv^{fl}. madii, anno a Nativitate Domini M^o CCC^o LX^o sexto*; Rodríguez Lajusticia, Convento (v. nota 2), p. 81. L'iniziativa procedeva chiaramente da Eleonora, anche se Pietro IV aveva dato il suo consenso ed era presente durante la processione. I primi 2.000 soldi destinati alla ricostruzione del monastero furono pagati su ordine del sovrano che appose personalmente anche il suo sigillo. L'ordine di redigere il documento era invece stato emanato dalla regina, ACA, Canc., r. 1214, f. 114r [2], Calatayud, 1366 April 28: *Mandato domine Regine ego, Bernardus de Bonastre. Vidit eam dominus Rex qui misit sigillo sui anuli sigillatam* (Rodríguez Lajusticia non fa riferimento alle circostanze di redazione del documento, cfr. Rodríguez Lajusticia, Convento (v. nota 2), p. 81 nota 25).

³⁷ Eubel, K., *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum, constitutiones, epistolas ac diplomata continens tribus ordinibus minorum, clarissarum et poenitentium a seraphico patriarcho Sancto Francisco institutis concessa*, vol. 6, Roma, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1902, n. 1120, pp. 454-455.

riconobbero il documento di rifondazione del monastero emesso dalla regina³⁸. A fronte di questo forte impegno sul piano istituzionale si nota la mancanza nei libri contabili di donazioni a favore del monastero, nonostante i pagamenti per i lavori di ricostruzione debbano essere stati versati³⁹. Al contrario di Sigena, Santa Chiara di Calatayud non era un monastero di fondazione reale, sebbene i sovrani dei secoli XIII e XIV lo abbiano sempre incluso nel circuito dei monasteri che ricevevano donazioni reali. La rifondazione di Santa Chiara si configura dunque come un atto tanto religioso (come abbiamo visto) quanto politico, perché rappresentava la possibilità di consolidare la presenza reale nella città dopo l'esito disastroso che la Guerra dei due Pietri aveva avuto per Calatayud⁴⁰.

Al contrario di Calatayud, il convento delle Clarisse di Teruel fu fondato *ex novo* da Eleonora e dotato di considerevoli redditi. Per raggiungere questi obiettivi fu necessaria una pianificazione a lungo termine. La fondazione avvenne poco dopo la riedificazione di Calatayud: dalla primavera del 1367 il monastero di Teruel è effettivamente documentato⁴¹. Il convento rafforzò la presenza reale nella zona meridionale dell'Aragona, in una città che durante la guerra era stata duramente danneggiata. L'assegnazione della custodia della *memoria* dinastica del ramo siciliano del casato di Barcellona alle Clarisse di Teruel incrementò la presenza della famiglia paterna di Eleonora in Aragona, dal momento che la sovrana aveva focalizzato, già nella fase iniziale della fondazione e successivamente nel suo testamento, il ricordo nella preghiera specificatamente a favore della propria famiglia. La stabilizzazione delle entrate del monastero fu realizzata nella misura in cui Eleonora, nel suo testamento, dispose l'assegnazione perpetua di quegli introiti che fino allora erano stati solo temporanei, in quanto acquistati con una *carta de gràcia*⁴². Il valore totale di queste entrate era di 5.000 soldi di Jaca. Sebbene Teruel ricevette in concreto finanziamenti inferiori rispetto a Sigena e la motivazione religiosa non giocò un ruolo così importante come nel caso di Calatayud, si trattò del progetto favorito della sovrana, come le

³⁸ Sulle donazioni e conferme dei privilegi da parte dei sovrani aragonesi cfr. Rodríguez Lajusticia, Convento (v. nota 2), pp. 78-79; Roebert, S., «... *que nos tenemus a dicto domino Rege pro camera assignata*. The Development, Administration and Significance of the Queenly Estate of Elionor of Sicily (1349-1375)», *Anuario de Estudios Medievales*, 2016, 46, 1, pp. 231-236, qui p. 248.

³⁹ Subito dopo la rifondazione Eleonora ordinò al suo tesoriere il pagamento di 3.000 soldi di Jaca per i lavori edili (ACA, Canc., r. 1574, f. 151v [1], Barcellona, 1366 settembre 26) che dovrebbe aver avuto luogo nell'arco degli ultimi tre mesi del 1366. Questo dato non è tuttavia dimostrabile perché il relativo libro dei conti non è stato tramandato.

⁴⁰ Rodríguez Lajusticia, Convento (v. nota 2), p. 77; Lafuente Gómez, Coronas (v. nota 9), pp. 97-98; secondo il trattato di Morvedre del 1363 la città di Calatayud avrebbe dovuto essere una parte della dote dell'infanta Costanza nel matrimonio con Pietro I di Castiglia, *ibid.*, p. 113; Belenguer, Vida (v. nota 1), pp. 176-177.

⁴¹ Roebert, Leonor de Sicilia (v. nota 10), pp. 148-149. S. Chiara di Teruel appartiene così al secondo gruppo di monasteri delle Clarisse fondati intorno al 1340, v. Jornet i Benito, Monestir (v. nota 1), p. 27.

⁴² Sul concetto di *carta de gràcia* in generale cfr. Ferrer i Mallol, M. T., «El patrimoni reial i la recuperació dels senyories jurisdiccionalen els Estats catalano-aragonesos a la fi del segle XIV», in: *Anuario de Estudios Medievales*, 7, 1970/1971, pp. 351-491, qui pp. 367-370; sulla donazione a favore di S. Chiara di Teruel cfr. Roebert, Leonor de Sicilia (v. nota 10), pp. 157.

numerose ma piuttosto esigue donazioni dimostrano. L'attenzione per le dirette vicinanze del monastero – che determinò, per esempio, l'allontanamento delle prostitute dai dintorni del convento – dimostra il carattere speciale di questa fondazione. Inoltre furono insediate monache scelte con cura le cui spese di viaggio furono coperte dalla stessa sovrana; il monastero, infine, non solo fu rifornito di libri, ma ottenne anche il prolungamento di molti privilegi papali. La tenacia che Eleonora dimostrò per la creazione e lo sviluppo di Santa Chiara di Teruel supera l'impegno dimostrato a favore di tutti gli altri monasteri. Pertanto è possibile affermare che Teruel fosse tra tutti il progetto più importante per la regina.

A differenza di questi progetti aragonesi, i monasteri che si trovavano nei restanti territori della Corona d'Aragona passarono decisamente in secondo piano. In Catalogna sono soprattutto due i conventi che spiccano come beneficiari: il monastero delle monache Cistercensi a Valldonzella e quello delle Clarisse di Sant'Antonio a Barcellona⁴³. Il primo ricevette sovvenzioni per l'edificazione di un chiostro e di un refettorio, ma la sovrana non prese ulteriori iniziative a favore di questo monastero⁴⁴. Al convento, inoltre, non era imposto un particolare obbligo di pregare in favore di Eleonora o della sua famiglia. Al contrario, nel caso di Sant'Antonio l'intervento reginale fu più diretto: la sovrana, sempre con il consenso di Pietro IV, fece costruire una cappella in onore dell'arcangelo Michele, istituì una prebenda⁴⁵, e donò al monastero dei terreni (*quodam patuo sive mujol*) vicino alla porta cittadina di San Daniele. Mentre nel caso dell'istituzione della cappella resta da chiarire quali obblighi di preghiera fossero stati imposti al sacerdote che godeva della prebenda, nel caso della donazione dei terreni gli obblighi di preghiera sono stipulati nell'atto stesso in modo molto dettagliato, come era avvenuto nei casi di Teruel e Calatayud⁴⁶. Inoltre, ciò che

⁴³ Sul monastero di Valldonzella v. Albacete i Gascón, A.; Güell i Baró, M., *El reial monestir de Santa Maria de Valldonzella (1147-1922). Història i art en un centre d'espiritualitat cistercenca*, Barcellona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2013, sulle relazioni tra monastero e monarchia e sulle donazioni reali v. pp. 177-181; su Sant'Antonio Jornet i Benito, *Monestir* (v. nota 1).

⁴⁴ L'ordine di pagamento per il finanziamento della costruzione del chiostro ACA, Canc., r. 1574, f. 138v [1], Barcellona, 1366 settembre 7; il pagamento della somma ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, 490, f. 50v [1], 1367 luglio; per la costruzione del refettorio ACA, ARP, MR, Vol., Serie Generale, 496, f. 84v [1], 1370 ottobre.

⁴⁵ L'istituzione della cappella il 1 dicembre 1363 non è testimoniata né come *mundum* né come voce di registro. Tuttavia ci è nota, perché il 16 febbraio 1364 furono confermati tre privilegi di Eleonora relativi a quest'atto (ACA, Canc., r. 1573, f. 6r [1]). Per la costruzione della cappella si pagarono 7.000 soldi al *lambardus seu magister domorum* Guillem Carbonell (ACA, Canc., r. 1571, fol. 180v [1], Barcellona, 1363 dicembre 1). Tre anni dopo i lavori non erano ancora conclusi, poiché in questo momento si pagarono 1.000 soldi a Guillem Carbonell (ACA, Canc., r. 1574, f. 168r [1], Barcellona, 1366 ottobre 16). Per l'istituzione della prebenda Eleonora trasferì i redditi ricavati dalla *lezda* di Barcellona per un valore di 400 soldi di Barcellona (ACA, Canc., r. 1571, f. 181v [1], Barcellona, 1363 novembre 30); sulla formazione del patrimonio di Sant'Antonio v. Jornet i Benito, *Monestir* (v. nota 1), pp. 100-107; sulla istituzione della prebenda *ibid.*, p. 133.

⁴⁶ L'acquisto dei terreni avvenne nel 1366 (ACA, Canc., r. 1574, f. 158r [2]: Barcellona, 1366 ottobre 1), mentre l'effettiva donazione ebbe luogo solo tre anni dopo (*mundum*: Montserrat, *Arxiu del Monestir de Sant Benet, Fons del Monestir de Santa Clara de Barcelona*, Pergamins, Nr. 832, voce di registro: ACA, Canc., r. 1577, f. 43v [1], Barcellona, 1369 gennaio 11).

nel caso delle donazioni a Sant'Antonio risulta interessante è una redistribuzione delle entrate dei monasteri: da Sant'Eulàlia del Camp furono acquistati alcuni redditi legati a dei censi e trasferiti a Sant'Antonio⁴⁷. Il sostegno alle Clarisse di Barcellona si concentrò su questa fondazione originariamente cittadina⁴⁸, mentre il monastero reale di Pedralbes non ricevette quasi nessuna donazione. Questa strategia ha lasciato una traccia duratura nelle memorie di Sant'Antonio⁴⁹ e si può o per via di una relazione speciale tra la regina e l'ordine in generale o più probabilmente per via di un rapporto particolare tra la regina e lo specifico monastero come si spiega in una lettera alla badessa⁵⁰.

⁴⁷ Le entrate di Sant'Eulàlia del Camp furono acquistate *de quibusdam morabetinis, censualibus cum toto iure et directo ac alodiali dominio et faticha et alio quocumque iure, quos dicti prior et conuentus habent, tenent et possident in et super quibusdam domibus cum ortis et patuis eis contiguis*, come attesta l'atto che nomina Bertran Ça Montcada procuratore reginale con il compito di prendere possesso dei censi (ACA, Canc., r. 1574, f. 193v [1], Barcellona, 1366 novembre 7, secondo incarico in ACA, Canc., r. 1575, f. 2v [1], Barcellona, 1366 novembre 20).

⁴⁸ Jornet i Benito, Monestir (v. nota 1), p. 135-136, Sant'Antonio ricevette anche da parte della monarchia un sostegno finanziario considerevole, *ibid.*, pp. 137-140.

⁴⁹ Per le monache di Sant'Antonio l'impegno di Eleonora a favore del loro convento rimase così impresso, che nacque la leggenda secondo la quale la sovrana sarebbe stata sepolta nel presbiterio, cfr. Jornet i Benito, Monestir (v. nota 1), p. 139. Tale leggenda è attestata nei secoli XVI e XVII. Così, per esempio, nel 1697 scriveva la badessa alla regina di Spagna, Maria-Anna di Pfalz-Neuburg, per chiedere una donazione a favore del monastero e giustificò tale richiesta riferendosi alle elargizioni dei sovrani aragonesi, in modo particolare a quelle di Eleonora. Quest'ultima avrebbe ordinato *a enterrar su Real Cuerpo en un Sumptuoso Sepulcro, que hasta oy permanece elevado en el presbiterio de la Iglesia de dicho Real Convento* (Montserrat, Arxiu del Monestir de Sant Benet, Fons del Monestir de Santa Clara de Barcelona, n. 471, 67). Purtroppo rimane ignoto a quale tomba la badessa si riferisse, perché il monastero è andato completamente distrutto. Dal momento che il testamento di Eleonora di Sicilia è, a questo riguardo, inequivocabile e le spese per il trasferimento della sua salma dalla tomba provvisoria presso la cattedrale di Lleida a Poblet sono testimoniate, questa leggenda è priva di ogni fondamento. L'inumazione dei soli organi a Sant'Antonio potrebbe anche esser possibile, ma non è in alcun modo testimoniata nelle fonti.

⁵⁰ Questo atteggiamento è documentato in una lettera di Eleonora al convento nella quale si scusa di non potere realizzare una visita previamente promessa alle monache, Montserrat, Arxiu del Monestir de Sant Benet, Fons del Monestir de Santa Clara de Barcelona, Correspondència, 783, no. 834: [...] *per la gran devoció que sempre havem haüt e havem en lo vostre orden e en la vostra religió e en vos [...]*. Il suo stato fisico (*accident*) non li permetteva farlo però invece offriva alle monache ottenere da Pietro IV appoggio per il suo convento: *E notificam-vos que, si alguna cosa poguem fer o recaptar del dit senyor e marit nostre en honor e criximent del vostre convent e bon estament de totes vosaltres dones, ab fiança de complir nós ho façats saber, car sempre som aparillades en tota vostra honor e profit*. Confrontando questa lettera con il resto della corrispondenza reginale, si è indotti a sospettare che la missiva non sia autentica. Infatti, mancano l'anno (caratteristica che contraddistingue tutte le lettere di Eleonora), la sottoscrizione del segretario e, nel complesso, il tenore del testo è diverso da quello delle altre lettere. Autentica sembra invece la calligrafia molto probabilmente di origine cancelleresca. Pertanto si può supporre che la lettera sia stata dettata personalmente dalla sovrana. È ragionevole pensare che all'origine della predilezione della regina per l'ordine delle Clarisse ci sia il fatto che Eleonora avesse trascorso la sua infanzia presso il convento di Santa Chiara di Messina, v. Deibel, Reyna Elionor (v. nota 1), p. 356.

È opportuno tener presente che il ricordo nella preghiera non fu sempre ottenuto attraverso una diretta elargizione di denaro. Nel caso dei Certosini di Porta Coeli di Llúria⁵¹ Eleonora, col consenso del suo consorte, permise al priore Andreas Garrut l'acquisto di una locanda (*hospitium*) che faceva parte del suo patrimonio per un valore fino a 4.000 soldi. Inoltre la sovrana esentò il monastero dal pagamento di tutte le imposte. Come condizione impose al convento di celebrare tre messe all'anno in memoria del consorte, di se stessa e dei loro antenati senza specificare ulteriormente quali fossero le preghiere che dovevano essere recitate⁵². Sebbene le donazioni più importanti si concentrassero in Aragona, è possibile attestare anche negli altri regni della Corona d'Aragona importanti sovvenzioni a favore dei monasteri. In questo senso la maggior parte fu destinata a beneficiari in Catalogna, mentre i monasteri valenziani passarono in seconda linea e quelli di Mallorca non furono quasi presi in considerazione⁵³.

Il riferimento al passo dell'Antico Testamento nel documento di rifondazione di Calatayud attribuiva alla sovrana anche una funzione ordinativa, che Eleonora mise in pratica tanto negli affari interni che in quelli esterni dei monasteri. Ciò emerge in modo particolarmente evidente in occasione dell'intervento reginale nel monastero delle Domenicane a Zaragoza. Queste vicende sono testimoniate da un'epistola, il cui destinatario non è menzionato, raccolta nel registro della cancelleria. A Zaragoza un rappresentante dell'ordine, probabilmente il provinciale dei Domenicani, non aveva confermato l'eletta vicaria María Martínez del Castellar e aveva insediato al suo posto *a major confusió e escàndel vostre e del monestir* García Exeménez de Roda. Questa ultima dovette però essere destituita a causa della cattiva gestione del suo incarico; per risolvere la questione, il superiore dell'ordine nominò al suo posto il famigerato Nicholau Eymerich *qui en altres monestirs ha fetes semblants divisions*. La regina, indignata per quella procedura, biasimò aspramente il destinatario dell'epistola e pretese il rispetto delle votazioni originarie, quindi il reinserimento di María Martínez del Castellar. L'epistola manifesta che la conservazione dei monasteri presenti nei territori soggetti al dominio di entrambi i monarchi era un loro compito esplicito: *qui havem càrrech de conservar los monestirs e esgleyes de nostres regnes*⁵⁴. Inoltre il caso delle domenicane di Zaragoza mostra come la rivendicazione teoricamente formulata di una funzione ordinatrice da parte della sovrana veniva anche concretamente ribadita e messa in pratica.

⁵¹ Su questa certosa cfr. Barlés, Provincia (v. nota 23), pp. 294-295; Barlés, E., «Cartuja de Porta Coeli», in Hogg, J.; Schlegel, G. (ed.), *Monasticon Cartusiense. 4: España, p. 1: Provincia Cataloniae (Analecta Cartusiana, 185, 4, 1)*, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik, 2006, pp. 72-107.

⁵² ACA, Canc., r. 1571, fol. 12r [2], València, 1362 aprile 14. La *iussio* fu emanata da entrambi i sovrani congiuntamente: *Dominus Rex et domina Regina mandaverunt mihi Fferrario Sayolli*.

⁵³ I clerici secolari, per i quali anche nel regno di Mallorca è possibile attestare delle donazioni, non sono stati presi in considerazione in questo lavoro.

⁵⁴ Rodrigo Lizondo, M.; Riera i Sans, J. (ed.), *Col·lecció documental de la Cancelleria de la Corona d'Aragó. Textos en llengua catalana (1291 – 1420) (fonts històriques valencianes, 56/A-B)*, 2 voll., València, Universitat de València, 2013, vol. 2, doc. 580, p. 646; su Nicholau Eymerich v. Heimann, C., *Nicolaus Eymerich (vor 1320-1399): praedicator veridicus, inquisitor intrepidus, doctor egregius. Leben und Werk eines Inquisitors (Spanische Forschungen der Görresgesellschaft. Reihe 2, 37)*, Münster, Aschendorff, 2001, pp. 40-45.

Concludendo si può dire che la politica religiosa di Eleonora può essere ricostruita in maniera abbastanza precisa sulla base dei dati disponibili. Tale politica si basava su tre colonne portanti. Le donazioni caritative a favore degli indigenti, che erano distribuite regolarmente e in modo molto puntuale, costituivano il primo importante pilastro. In confronto con le spese regolari, come per esempio quelle per la cappella, le donazioni per i poveri rappresentavano solo una piccola parte delle elargizioni totali ed erano delegate all'elemosiniere. Ad incidere in modo particolarmente forte sul bilancio erano, invece, le sovvenzioni ai monasteri. Purtroppo però i libri dei conti del tesoriere reginale non riportano al riguardo indicazioni complete. Nel complesso, anche se non ci sono indicazioni quantitative del tutto attendibili, è tuttavia possibile riconoscere molto chiaramente una tendenza generale. La seconda colonna era costituita dalle sovvenzioni a favore di singoli ecclesiastici, monaci e monache, che, sebbene siano state certamente piuttosto esigue, non possono tuttavia essere trascurate. I finanziamenti a favore dei monasteri, che rappresentavano il terzo pilastro della politica religiosa di Eleonora, devono essere distinti in due categorie. La prima era quella dei finanziamenti periodici che avevano luogo spesso in determinate occasioni, e che in molti casi però non erano ulteriormente specificati. Eleonora manifestò una chiara preferenza per gli ordini mendicanti; ciononostante le sue donazioni furono redistribuite tra i vari ordini monastici a differenza, per esempio, di quanto fece Maria di Luna, che le successe, la quale elargì donazioni prevalentemente a favore dei Francescani. Questa categoria costituisce tuttavia solo una piccola parte delle donazioni. Ben più importante fu la seconda, cioè quella rappresentata dalle significative singole donazioni che la sovrana fece a favore di specifici monasteri. Quelli delle Clarisse di Calatayud, di Teruel e di Sant'Antonio a Barcellona, come quello delle monache dell'ordine di San Giovanni di Santa Maria di Sigena, furono i più importanti beneficiari delle donazioni della sovrana. Che questi conventi fossero i principali destinatari della politica di elargizioni monastiche di Eleonora di Sicilia era già stato notato da Ulla Deibel, senza però fare ulteriori considerazioni. È invece possibile, per le varie donazioni ai singoli conventi, individuare una motivazione specifica, indotta in ciascun caso da fattori diversi.

Sigena era un monastero tradizionalmente legato alla monarchia e l'intervento della sovrana mirava a conservarne e incrementarne lo speciale prestigio. A questo scopo furono istituiti un nuovo ospedale e sei prebende per altrettanti sacerdoti, che avevano l'incarico di pregare per la salvezza dell'anima dei membri della famiglia reale. Queste istruzioni restano nel caso di Sigena relativamente generiche, invece per quanto riguarda i tre conventi delle Clarisse sono espresse in modo più preciso: i quotidiani obblighi di preghiera furono qui imposti alle singole monache in modo tale che la memoria della famiglia reale fosse strettamente connessa con l'ordine delle Clarisse, come dimostrano le dettagliate disposizioni per le preghiere che dovevano essere recitate. Grazie alle abbondanti dotazioni ai monasteri, in particolare nei casi di Teruel e di Calatayud, gli obblighi di preghiera furono resi perpetui. Se una donazione di beni immobili personali, come era accaduto nelle epoche precedenti, non era più possibile, tuttavia il dispendio degli utili ricavati dei beni dotati, con cui Eleonora aveva assicurato i redditi dei monasteri, fu notevole. In ultima analisi si può affermare che Eleonora di Sicilia, similmente ad altre sovrane del Mediterraneo occidentale⁵⁵, perseguì una

⁵⁵ Jaspert, Macht (v. nota 6), p. 115.

politica religiosa “convenzionale” caratterizzata cioè dalle elargizioni a favore degli ordini mendicanti, tra i quali Eleonora preferì indubbiamente quello delle Clarisse. I Francescani erano presenti presso la corte in una posizione molto prominente nel ruolo di padri confessori⁵⁶, ma ciò non si riflesse in un sostegno materiale pari a quello del Secondo ordine⁵⁷.

Il ricordo nella preghiera non deve essere considerato un fenomeno puramente religioso, ma anche uno strumento a disposizione della monarchia per conseguire scopi politici generali⁵⁸. Poiché i monasteri concretavano anche la rivendicazione del potere dei loro fondatori e patroni⁵⁹, gli ingenti interventi nei monasteri dell’Aragona costituivano un aumento significativo della presenza simbolica della monarchia in questo regno. Ciò rappresentava forse anche un risarcimento per i danni subiti durante la Guerra dei due Pietri, soprattutto nel caso di Calatayud⁶⁰. In questo si trova la ragione principale della politica monastica di Eleonora di Sicilia. Mentre altre regine – per esempio Sança di Mallorca, regina di Napoli, la quale scelse di imitare la vita religiosa di Sant’Elisabetta d’Ungheria e pertanto può essere considerata come *altera Elisabeth*⁶¹, o l’omonima nonna di Eleonora, regina di Sicilia, che si fece seppellire con indosso l’abito delle Clarisse⁶² – si distinsero per la loro religiosità individuale, Eleonora di Sicilia scelse di mettere in primo piano piuttosto la rappresentazione della monarchia mediante l’appoggio delle citate istituzioni monastiche. In questo senso è degna di rilievo l’introduzione della *memoria* del ramo siciliano del casato di Barcellona. In tal modo la politica mediterranea della Corona fu incrementata anche e soprattutto in un regno, quello aragonese, che si era mostrato sfavorevole a quest’orientamento politico. L’azione di sostegno della sovrana andò, tuttavia, ben oltre questi due aspetti

⁵⁶ Anzitutto il padre confessore Arnau Batle, arcivescovo di Torres (Eubel, K., *Hierarchia catholica medii aevi ... ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, 2a ed., Monasterii, Regensberg, 1913, p. 504), e successivamente Nicolau de Termens, professore di teologia, ACA, Canc., r. 1564, f. 27r [1]-[2]; Jornet i Benito, Monestir (v. nota 1), p. 26.

⁵⁷ A differenza di Eleonora di Sicilia, Eleonora d’Angiò, la moglie di Federico II (III) d’Aragona e regina di Sicilia (1289-1343), mostrò una preferenza per tutta la famiglia francescana, v. Costa, F., «Eleonora d’Angiò (1289-43), Regina francescana di Sicilia», in Musco, A. (ed.), *I francescani e la politica. Atti del Convegno internazionale di studio, Palermo 3-7 dicembre 2002*, Palermo, Biblioteca francescana, 2007, vol. 1, pp. 175-222, qui pp. 187-188; Würth, I., «Altera Elisabeth. Königin Sancia von Neapel (1286–1345) und die Franziskaner», in Büinz, E.; Tebruck, S.; Walther, Helmut G. (ed.), *Religiöse Bewegungen im Mittelalter. Festschrift für Matthias Werner zum 65. Geburtstag*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau Verlag, 2007, pp. 517-542; sulla condizione dei Francescani nella corte angioina di Napoli cfr. Andenna, Francescanesimo (v. nota 10).

⁵⁸ Föbel, Königin (v. nota 6), p. 381-382.

⁵⁹ Modellmog, C., «Stiftung als gute Herrschaft. Die Habsburger in Königsfelden», in Niederhäuser, P. (ed.), *Die Habsburger zwischen Aare und Bodensee (Mitteilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zürich, 77)*, Zürich, Chronos Verlag, 2010, pp. 209-221, soprattutto p. 212.

⁶⁰ Rodríguez Lajusticia, Convento (v. nota 2), p. 81 nota 24.

⁶¹ Würth, Altera Elisabeth (v. nota 57), p. 540; Jornet i Benito, N., «Sança de Mallorca, reina de Nàpols: la fundació monàstica en un projecte de consciència genealògica i espiritualitat franciscana», in Garí, *Redes femeninas* (v. nota 6), pp. 131-146, qui p. 139; Andenna, Francescanesimo (v. nota 10), pp. 176-180.

⁶² Costa, Eleonora d’Angiò (v. nota 57), p. 194.

esercitando consapevolmente una funzione ordinatrice e legislativa, che si poneva esplicitamente entro una linea di legittimità dei sovrani aragonesi. La sovrana esercitò questa funzione anche nei confronti di quei conventi per i quali non è altrimenti attestata alcuna forma di finanziamento o, semmai, lo è in misura molto esigua. Sotto questo aspetto i diversi monasteri si trovarono tutti al medesimo livello: dal punto di vista della monarchia, essi erano infatti tutti, indifferentemente, sottoposti al controllo dei sovrani. Per la realizzazione di questa politica la sovrana svolse un ruolo essenziale dimostrando di essere in grado di prendere personalmente l'iniziativa e di imporre, in autonomia o in collaborazione con il suo consorte, delle svolte cruciali alla politica monastica.

Appendice: Donazioni secondo ordini e luoghi

Ordine monastico	Luogo	Quantità ⁶³
Agostiniane	Barcelona	23 sol. + 14 fl. = 191 sol.
	València	57 sol. + 2 fl. = 81 sol.
	Somma	272 sol.
Agostiniani	Alzira	30 sol.
	Barcelona	358 sol. + 9 fl. = 466 sol.
	Castelló de Burriana	62 sol.
	Lleida	50 sol.
	Perpignan	303 sol.
	València	147 sol. + 2 fl. = 171 sol..
	Somma	1082 sol.
Antoniani	Perpignan	44 sol.
	València	8 sol.
	Somma	52 sol.
Benedettine	S. Pere de les Puel·les, Barcelona	45 sol.
	S. Maria de Jonqueres, Barcelona	34 sol.
	Somma	79 sol.
Benedettini	Montserrat	840 sol., 8 d.
	Santa Cecília	5 sol.
	Somma	845 sol., 8 d.

⁶³ 1 sol(idus) = 12 d(enarii), 1 fl(orin d'or) = 12 sol(idi). Per ragioni di chiarezza i soldi di Barcellona e i soldi di Jaca sono stati qui sempre convertiti secondo un rapporto 1:1. Questo non corrisponde all'effettivo tasso di cambio conformemente al quale la valuta di Barcellona veniva sempre stimata di valore inferiore. A dire il vero non si trovano di solito nei libri dei conti rimandi al tasso di cambio, fatto che rende naturalmente più difficile un'esatta conversione. Nel 1363, e solo in quest'anno, fu di fatto raggiunto un tasso di cambio paritario (ARP, MR, vol., Serie Generale, 483, fol. 122r-v). Malgrado non si possano ottenere indicazioni precise sulla base di questi dati, è tuttavia possibile pronunciarsi approssimativamente sulle donazioni di Eleonora di Sicilia nella loro globalità.

Ordine monastico	Luogo	Quantità⁶³
Canoniche	Perpignan	215 sol.
Canonici regolari	Rocharossa	36 sol., 5 d.
Carmelitani	Barcelona	255 sol. + 5 flor. = 315 sol.
	Perpignan	548 sol.
	València	142 sol.
	Somma	1005 sol.
Certosini	Chartreuse	1000 sol.
Cistercensi	Escarp	100 sol. jaqu.
Clarisse	Barcelona	7114 sol. + 6 fl. = 7186 sol.
	Cagliari	100 sol. + 10 fl. = 220 sol.
	Cervera	500 sol.
	Girona	326 sol.
	Lleida	64 sol.
	Manresa	110 sol.
	Montblanc	75 sol.
	Pedralbes	89 sol.
	Perpignan	401 sol.
	Tarragona	54 sol. + 10 fl. = 174 sol.
	Teruel	7364 sol., 10 d. jaqu. + 1742 sol. + 53 fl. = 9742 sol., 10 d.
	Tortosa	223 sol.
	València	281 sol. + 3 fl. = 317 sol.
	Vilafranca del Penedès	1318 sol. + 5 fl. = 1378 sol.
	Zaragoza	32 sol. jaqu.
Varie (Vilafranca del Penedès, Tarragona, Montblanc)	75 sol. + 15 fl. = 255 sol.	
Somma	21092 sol., 10 d.	
Domenicane	Barcelona	1149 sol., 6 d. + 6 fl. = 1221 sol., 6 d.
	València	107 sol. + 3 fl. = 146 sol.
	Somma	1367 sol., 6 d.
Domenicani	Barcelona	420 sol. + 10 fl. = 540 sol.
	Cagliari	10 sol.
	Cervera	50 sol.
	Collioure	120 sol.
	Girona	30 sol.
	Huesca	50 sol.
	Lleida	200 sol.
	Perpignan	668 sol.
	Tarragona	586 sol.
	Tortosa	10 sol.
	València	312 sol. + 4 fl. = 360 sol.
Somma	2624 sol.	

Ordine monastico	Luogo	Quantità⁶³
Francescani	Barcelona	2275 sol. + 9 fl. = 2383 sol.
	Cagliari	30 sol.
	Cagliari (2)	20 sol.
	Daroca	100 sol. jaqu.
	El Puig de Santa Maria	12 sol.
	Girona	90 sol.
	Lleida	128 sol.
	Montblanc	16 sol.
	Monzón	12 sol.
	Perpignan	428 sol.
	Tarragona	30 sol.
	Teruel	100 sol.
	Tortosa	261 sol.
	València	365 sol. + 5 fl. = 425 sol.
	Vilafranca del Penedès	94 sol.
Somma	4129 sol.	
Mercedari	Barcelona	243 sol. + 7 fl. = 327 sol.
	El Puig de Santa Maria	200 sol.
	Perpignan	170 sol.
	Tarragona	10 sol.
	Tortosa	15 sol.
	València	30 sol. + 2 fl. = 54 sol.
	Somma	776 sol.
Monache Cistercensi	Perpignan	423 sol.
	Vallldonzella	2247 sol. + 2 fl. = 2271 sol.
	València (Saïdia)	335 sol. + 4 fl. = 383 sol.
	Somma	3077 sol.
Ordine della Penitenza di Gesù Cristo	Barcelona	12 sol.
Ordine di Santa Maria Maddalena	Barcelona	50 sol. + 19 fl. = 278 sol.
	Perpignan	217 sol.
	València	113 sol. + 2 fl. = 137 sol.
	Somma	632 sol.
Ordini mendicanti	Barcelona	167 sol.
	Girona	116 sol.
	Lleida	100 sol.
	Tortosa	58 sol.
	Zaragoza	35 sol. jaqu.
	Somma	476 sol.
Ospedalieri	Santa Maria de la Ràpita	10 sol.
	Sijena	14495 sol., 9 d. jaqu. + 5 fl. = 14555 sol., 9 d. jaqu.
	Somma	14565 sol., 9 d.

Ordine monastico	Luogo	Quantità ⁶³
Trinitari	Tortosa	7 sol.
	València	47 sol. + 1 fl. = 59 sol.
	Somma	66 sol.
Varie	Zaragoza (s. Maria del Pilar) e Borgia (francescani)	26 sol.
	Tra Barcelona e Zaragoza	128 sol., 4 d. jaqu.
	Tra Montserrat e Lleida	12 sol. + 13 fl. = 168 sol.
	Barcelona	1724 sol., 2 d. + 74 fl. = 2612 sol.
	Lleida	158 sol. + 179 sol. jaqu. = 337 sol.
	Montblanc	243 sol.
	Perpignan	214 sol.
	Tarragona	96 sol.
	València	529 sol., 6 d.
	Zaragoza	167 sol. jaqu.
	Somma	4520 sol., 4 d.
Somma totale		58025 sol., 6 d.

BIBLIOGRAFÍA

Anglada Cantarell, Margarida; Fernández Tortadés, M. Àngels; Petit Cibriain, Concepció (ed.), *Els quatre llibres de la reina Elionor de Sicília a l'Arxiu de la Catedral de Barcelona (Fundació Noguera. Textos i Documents, 26)*, Lleida, Pagès Editors, 1992.

Averkorn, Raphaela, «Das Arbeitspaar als Regelfall: Hochadlige Frauen in den Außenbeziehungen iberischer Frontier-Gesellschaften des Spätmittelalters», in Bastian, Corina (ed.), *Das Geschlecht der Diplomatie. Geschlechterrollen in den Außenbeziehungen vom Spätmittelalter bis zum 20. Jahrhundert (Externa, 5)*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau-Verlag, 2014, pp. 15-32.

Barlés Báguena, Elena, «La provincia cartujana de Cataluña», in Manuel González, Pere de (dir.), *La província Cartoixana de Catalunya, La Cartoixa de Montalegre: Actes del XXIII Congrés Internacional sobre la Cartoixa, 5-8 de maig de 2005, La Conreria (Tiana), Barcelona, Barcelona, Diputació de Barcelona, 2006, pp. 291-337.*

Barlés Báguena, Elena, «Cartuja de Porta Coeli», in Hogg, James; Schlegel, Gerhard (ed.), *Monasticon Cartusiense. 4: España, p. 1: Provincia*

- Cataloniæ (Analecta Cartusiana, 185, 4, 1)*, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik, 2006, pp. 72-107.
- Barlés Báguena, Elena, «Cartuja de Scala Dei», in Hogg, James; Schlegel, Gerhard (ed.), *Monasticon Cartusiense. 4: España, p. 1: Provincia Cataloniæ (Analecta Cartusiana, 185, 4, 1)*, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik, 2006, pp. 72-107.
- Beauchamp, Alexandra, «La chapelle d'Éléonore de Sicile, reine d'Aragon de 1349 à 1375», in Gaude-Ferragu, Murielle; Vincent-Cassy, Cécile (ed.), *La dame de cœur. Patronage et mécénat religieux des femmes de pouvoir dans l'Europe des XIV^e-XVII^e siècles*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2016, pp. 23-36.
- Belenguier, Ernest, *Vida i regnat de Pere el Cerimoniós (1319–1387)*, Lleida, Pagès Editors, 2015.
- Blay, Gimeno et al. (ed.), *Ordinacions de Casa i Cort de Pere el Cerimoniós (fonts històriques valencianes, 39)*, València, Universitat de València, 2009.
- Cingolani, Stefano, *Bernat Metge: lo somni (Els nostres clàssics. Col·lecció B, 27)*, Barcelona, Barcino, 2006.
- Costa-Gomes, Rita, «The Royal Chapel in Iberia: Models, Contacts, and Influences», *The Medieval History Journal*, 2009, 12, 1, pp. 77-111.
- Deibel, Ulla, «La reyna Elionor de Sicilia», *Memorias de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 1928, 10, pp. 349-453.
- Earenfight, Theresa, «Without the Persona of the Prince. Kings, Queens and the Idea of Monarchy in Late Medieval Europe», *Gender & History*, 2007, 19, n. 1, pp. 1-21.
- Eubel, Konrad, *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum, constitutiones, epistolas ac diplomata continens tribus ordinibus minorum, clarissarum et poenitentium a seraphico patriarcho Sancto Francisco institutis concessa*, vol. 6, Roma, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1902.
- Eubel, Konrad, *Hierarchia catholica medii aevi ... ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, 2a ed., Monasterii, Regensberg, 1913.

- Fodale, Salvatore, «Un matrimonio al tempo della peste nera e della “pestifera sediciuni”. Pietro il Cerimonioso, re d’Aragona, ed Eleonora di Sicilia (27 agosto 1349)», in Giuffrida, Antonino; D’Avenia, Fabrizio; Palermo, Daniele (ed.), *Studi storici dedicati a Orazio Cancila (Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche, 16)*, Palermo, Associazione Mediterranea, 2011, pp. 35-64.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa, «El patrimoni reial i la recuperació dels senyorijs jurisdiccional en els Estats catalano-aragonesos a la fi del segle XIV», in: *Anuario de Estudios Medievales*, 7, 1970/1971, pp. 351-491.
- Föbel, Amalie, *Die Königin im mittelalterlichen Reich. Herrschaftsausübung, Herrschaftsrechte, Handlungsspielräume (Mittelalter-Forschungen, 4)*, Stuttgart, Jan Thorbecke Verlag, 2000.
- Heimann, Claudia, *Nicolaus Eymerich (vor 1320-1399): praedicator veridicus, inquisitor intrepidus, doctor egregius. Leben und Werk eines Inquisitors (Spanische Forschungen der Görresgesellschaft. Reihe 2, 37)*, Münster, Aschendorff, 2001.
- Hensel, Benedikt, «Art. Serubbabel», *Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet*, disponibile su <http://www.bibelwissenschaft.de/stichwort/28453/> [29.06.2016].
- Hieke, Thomas, «Art. Nehemia», *Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet*, disponibile su <http://www.bibelwissenschaft.de/stichwort/11220/> [29.06.2016].
- Furió, Antoni; Garcia-Oliver, Ferran, «Temps de dificultat (1348-1400)», in Furió, Antoni (coord.), *L’època medieval (1137-1479). De Peronella i Ramon Berenguer IV a Ferran II (Història de la Corona d’Aragó, 1)*, Barcelona, edicions 62, 2007, pp. 245-285.
- García Herrero, María del Carmen, «El entorno femenino de los reyes de Aragón», in Sesma Muñoz, Ángel (coord.), *La Corona de Aragón en el centro de su historia (1208-1458). La monarquía aragonesa y los reinos de la Corona*, Zaragoza, Gobierno de Aragón, 2010, pp. 327-350.
- Geary, Patrick, *Phantoms of Remembrance. Memory and Oblivion at the End of the First Millennium*, Princeton/New Jersey, Princeton University Press, 1994.

- Giunta, Francesco, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, 2 voll., Palermo, U. Manfredi, 1953.
- Giunta, Francesco, «La politica mediterranea di Pietro il Cerimonioso», in *Pere el Cerimoniós i la seva època (Anuario de Estudios Medievales. Anejo, 24)*, Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas: Institución Milà i Fontanals, 1989, pp. 59-76.
- Jaspert, Nikolas, «Indirekte und direkte Macht iberischer Königinnen im Mittelalter. »Reginale« Herrschaft, Verwaltung und Frömmigkeit», in Zey, Claudia; Caflisch, Sophie; Goridis, Philippe (ed.), *Mächtige Frauen? Königinnen und Fürstinnen im europäischen Mittelalter (11.-14. Jahrhundert) (Vorträge und Forschungen, 81)*, Ostfildern, Jan Thorbecke Verlag, 2015, pp. 73-130.
- Jordan, Erin L., *Women, Power, and Religious Patronage in the Middle Ages*, New York, Palgrave Macmillan, 2006.
- Lafuente Gómez, Mario, *Dos Coronas en guerra. Aragón y Castilla (1356-1366) (Colección Mancuso, 6)*, Zaragoza, Grupo de Investigación Consolidado CEMA, 2012.
- Laliena Corbera, Carlos, «En el corazón del estado feudal: política dinástica y memoria femenina en el siglo XI», in García Herrero, María del Carmen, e Pérez Galán, Cristina (coord.), *Mujeres en la Edad Media: actividades políticas, socioeconómicas y culturales*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2014, pp. 13-36.
- Lambers-Petry, Doris, «Art. Makkabäer», *Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet*, disponible su <http://www.bibelwissenschaft.de/stichwort/25406/> [29.06.2016].
- Lemaire, André, «Zorobabel et la Judée à la lumière de l'épigraphie (fin du VI^e s. av. J.-C.)», *Revue Biblique*, 103, 1, 1996, pp. 48-57.
- Léonard, Émile, *Histoire de Jeanne I^{re}, reine de Naples, comtesse de Provence (1343-1382). Tome III: Le règne de Louis de Tarente*, Monaco-Paris, Imprimerie de Monaco, 1936.
- López, Atanasio, «Monasterio de Santa Inés de Calatayud», *Archivo Ibero-Americano*, 1918, 10, pp. 161-184.

- Moddelmog, Claudia, «Stiftung als gute Herrschaft. Die Habsburger in Königsfelden», in Niederhäuser, Peter (ed.), *Die Habsburger zwischen Aare und Bodensee (Mitteilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zürich, 77)*, Zürich, Chronos Verlag, 2010, pp. 209-221.
- Oexle, Otto Gerhard, «Die Gegenwart der Toten», in Braet, Herman; Verbeke, Werner (ed.), *Death in the Middle Ages (Mediaevalia Lovaniensia. Series I, Studia, 9)*, Leuven, Leuven University Press, 1983, pp. 19-77.
- Oexle, Otto Gerhard, «Memoria in der Gesellschaft und Kultur des Mittelalters», in Heinzle, Joachim, *Modernes Mittelalter. Neue Bilder einer populären Epoche*, Frankfurt/Main-Leipzig, Insel Verlag, 1999, pp. 297-323.
- Rodrigo Lizondo, Mateu; Riera i Sans, Jaume (ed.), *Col·lecció documental de la Cancelleria de la Corona d'Aragó. Textos en llengua catalana (1291-1420) (fonts històriques valencianes, 56/A-B)*, 2 voll., València, Universitat de València, 2013.
- Rodríguez Lajusticia, Francisco Saulo, «El convento de Santa Clara de Calatayud en el siglo XIV: nuevos aportes documentales para su estudio», in *VII Encuentro de Estudios Bilbilitanos. Actas Tomo II: Historia – Arte*, Calatayud, Centro de Estudios Bilbilitanos, 2009, pp. 75-83, zur Lokalisierung p. 77.
- Roebert, Sebastian, «Leonor de Sicilia y Santa Clara de Teruel: La fundación reginal de un convento de clarisas y su primer desarrollo», *Anuario de Estudios Medievales*, 2014, 44, n. 1, pp. 141-178.
- Roebert, Sebastian, «... que nos tenemus a dicto domino Rege pro camera assignata. The Development, Administration and Significance of the Queenly Estate of Elionor of Sicily (1349-1375)», *Anuario de Estudios Medievales*, 2016, 46, n. 1, pp. 231-236.
- Rubió i Lluch, Antoni (ed.), *Documents per a la història de la cultura catalana medieval (Memòries de la Secció Històrico-Arqueològica, 54/I-II)*, 2 voll., Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 2001 (Ristampa anastatica della edizione Barcelona, 1908-1921).
- Sáinz de la Maza Lasoli, Regina, *El monasterio de Sijena. Catálogo de documentos del Archivo de la Corona de Aragón, II (1348-1451)*

(*Anuario de Estudios Medievales. Anejo, 32*), Barcelona, Consejo Superior de investigaciones científicas, 1998.

Scarlata, Marina, «Eleonora d'Aragona, regina d'Aragona», in *Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 43 Enzo-Fabrizi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 399-404.

Silleras-Fernández, Núria, *Power, Piety, and Patronage in Late Medieval Queenship. Maria de Luna*, New York, Palgrave Macmillan, 2008.

Wadding, Lucas, *Annales minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, vol. 3, Roma, Typis Rochi Bernabò, 1732.